

CHI SALVA UNA VITA SALVA IL MONDO INTERO

Una giovane ebrea italiana è ammalata di leucemia e in attesa del donatore compatibile di midollo osseo che può salvarle la vita.

I potenziali donatori devono avere fra i 18 e i 35 anni: questo è un appello rivolto ai giovani ebrei italiani che vogliono impegnarsi sul fronte della tutela della vita. Tutte le informazioni su come agire sono conte-



nute nel sito dell'ADMO, Associazione donatori di midollo osseo (www.admo.it). Non è possibile donare a favore di una persona specifica, ma donando voi e sensibilizzando chi vi sta vicino aumenta enormemente la possibilità di trovare donatori compatibili con chi ha effettivamente bisogno. E aumenta la possibilità di salvare una vita. Chi salva una vita salva il mondo intero.



www.isayblog.com

UNIONE GIOVANI EBREI D'ITALIA

n. 8 / 2010

UN GIORNALE APERTO
AL LIBERO CONFRONTO DELLE IDEE

התקווה HaTikwa

HaTikwa - periodico di attualità e cultura dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia | hatikwa@ugei.it - www.ugei.it | supplemento a Pagine Ebraiche - n. 12 - 2010 reg. Tribunale di Roma 218/2009 ISSN 2037-1543 (responsabile a termine di legge: Guido Vitale)



IN PRIMO PIANO DODICI MESI DI EMOZIONI UGEI

Il rinnovo del Consiglio, un nuovo presidente, i momenti d'incontro per tutti i giovani ebrei d'Italia tra congressi, feste e dibattiti, l'impegno nella società civile per i valori della tolleranza e della memoria, le iniziative per Gilad Shalit, la rinascita di HaTikwa e tanto altro. Cronologia di un anno appassionante.

alle pagg. 2-3



SOCIETÀ E TENDENZE QUANDO IL JUNK FOOD È KOSHER

Tutti pazzi per gli snack. Bamba e Bisli in Israele surclassano le tradizionali chips, mentre le grandi catene di fast food moltiplicano i punti vendita kosher. Con buona pace di chi è convinto che la kasherut permetta di sfuggire al cosiddetto "cibo spazzatura" e un pizzico di nostalgia per i tempi in cui spopolava il bagel.

a pag. 5



BOTTA E RISPOSTA VITTORIO SGARBI A RUOTA LIBERA

Il critico d'arte, attuale sindaco di Salemi, racconta l'impegno per la libertà in Iran accanto all'UGEI, le iniziative per la cultura ebraica, le idee su Israele. Senza tralasciare lampi di vita privata degni di Casanova e alcuni dettagli sulla sua giornata tipo. Che inizia quando i comuni mortali stanno per andare a pranzo.

alle pagg. 6-7



NOI E IL MONDO VALORI E IDENTITÀ CON UN CLICK

Nasce Ebraica Channel. Identità e valori della più antica comunità della Diaspora incontrano le nuove tecnologie e sbarcano in rete con una web television. Uno staff di volontari under 30 si cimenta con notiziari, programmi di cultura e intrattenimento, per un palinsesto facilmente fruibile dagli internauti.

a pag. 8



HaTikwa sta cercando un giovane che si occupi di raccogliere la pubblicità.
il giornale dei giovani ebrei d'Italia ha bisogno anche del tuo aiuto.

Sei interessato? Contattaci via email a tesoriere@ugei.it



IN PRIMO PIANO

Dodici mesi

Il 2010 è stato ricco di iniziative ugeine. A gennaio il nuovo Consiglio è stato subito impegnato con le iniziative legate al Giorno della Memoria. A febbraio è rinato HaTikwa, presentato durante il tradizionale weekend di Purim. Poi ancora eventi nelle piccole e grandi comunità, dibattiti, il Congresso straordinario di Padova. Il tutto in attesa di concludere col Congresso ordinario di Genova. Un anno segnato da un filo conduttore: l'impegno per la liberazione di Gilad Shalit.



GENNAIO

1



Si insedia il nuovo consiglio UGEI. Giuseppe Piperno è il nuovo presidente. Gli altri consiglieri sono Amalia Luzzati, Tana Abeni, Daniel Furnaro, Edoardo Amati, Michal Terracini, Benedetto Sacerdoti, Federico Raccah e Giuditta Bassous.

22

L'UGEI aderisce all'iniziativa organizzata dal Comitato per la Foresta dei Giusti e da Garriwo che promuove il Convegno Internazionale Fiaccole di luce. Uomini Giusti in tempi oscuri sul tema della memoria dei Giusti come figure d'esempio morale per le nuove generazioni.

Partecipano al convegno personalità di livello internazionale che introducono le figure straordinarie di Guelfo Zamboni (console che salvò gli ebrei a Salonico), Marek Edelman (eroe del Ghetto di Varsavia) e Vasilij Grossman (scrittore russo autore di Vita e Destino).

L'iniziativa vede la partecipazione di numerosi ragazzi dei licei.

27

I ragazzi dell'UGEI partecipano a numerose attività per il Giorno della Memoria.

La scelta del Consiglio è quella di andare nelle scuole di tutta Italia raccontando ai più giovani l'importanza del valore storico della Memoria.

I professori e gli alunni apprezzano l'impegno dei giovani ebrei nei confronti dei loro coetanei.

FEBBRAIO

7

Si svolge a Roma l'Israel University Day nel Centro Bibliografico dell'Ucei. Più di 150 studenti partecipano all'iniziativa promossa da Ucei e UGEI nel corso della quale i ragazzi del quinto liceo hanno la possibilità di avere maggiori informazioni riguardanti il percorso di studio nelle università israeliane e i program-

mi dei vari movimenti giovanili come Bene Akivà e Hashomer Hatzair.

Tra le università israeliane partecipano IDC di Herzelya, Hebrew University di Gerusalemme, Technion di Haifa e Bar Ilan di Tel Aviv.

10

Al circolo Pd dei Parioli a Roma l'UGEI partecipa all'incontro Senza memoria non c'è futuro. La serata, dedicata ai giovani del quartiere, vede la presenza del consigliere comunale Masini e di testimoni scampati alla razzia del 16 ottobre 1943.

18

Si tiene a Milano un dibattito dal titolo Dove vanno i nostri figli? incentrato sulla necessità di istituire un centro giovanile nel capoluogo lombardo. L'UGEI presenza al dibattito assieme a esponenti di diverse istituzioni e molti giovani.

MARZO

1

Religione, Politica, Futuro. Questo il titolo dell'incontro promosso dall'UGEI con il presidente della Camera Gianfranco Fini che vede la partecipazione di giovani ebrei, cristiani e musulmani impegnati a discutere su diritti e ruolo delle religioni nella società. L'occasione è appunto quella della presentazione del libro di Fini, Il futuro della libertà. Al termine dell'evento Sant'Egidio, Coreis giovani e UGEI si ripropongono di continuare nel percorso dia-

1

Dopo molti anni di assenza, finalmente torna agli onori delle cronache HaTikwa, il giornale dei giovani ebrei d'Italia. Il Consiglio esecutivo si impegna così nel progetto

di riportare nelle case dell'ebraismo italiano il giornale che per anni è stata la voce dei suoi giovani.



Nuovi colori e nuovo stile per questa sfida che ha raccolto un grandissimo entusiasmo e che ha mostrato ancora una volta la vitalità del mondo UGEI. Come chiesto inoltre da molti partecipanti al Congresso di Milano, il Consiglio decide di modernizzare il proprio sito (www.ugei.it) rendendolo più fruibile e interessante.

3-5

In occasione di Purim, l'UGEI decide come meta per la sua consueta festa la città di Firenze.

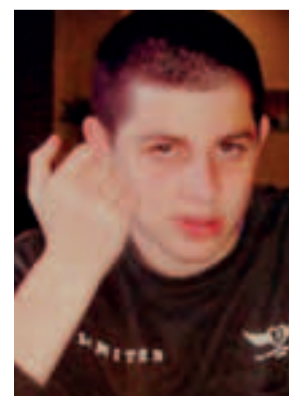
Sono più di 300 i giovani che da tutta Italia si ritrovano nel capoluogo toscano per una due giorni di festa tra i locali della Comunità ebraica e un suggestivo castello tra le colline che circondano Firenze. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è Once upon a time.

APRILE

27

L'UGEI partecipa come membro della Ejus al meeting annuale dell'American Jewish Committee a Washington nel corso del quale migliaia di ebrei provenienti da tutto il pianeta si interrogano sulla situazione mediorientale e sul rispetto dei diritti umani nel mondo.

Il meeting si rivela una preziosa occasione per accedere a una formazione di altissimo livello grazie alla partecipazione in sede congressuale di alcuni autorevoli relatori tra cui l'ex ministro canadese Gabriella Blum e il giornalista statunitense Roger Cohen.



UNA RACCOLTA FONDI PER GILAD SHALIT

"La ragione per cui noi giovani ebrei d'Italia siamo qui a manifestare per Gilad non risiede solo nel nostro amore incondizionato per Israele ma perché sostenere la causa di Gilad vuol dire sostenere il percorso verso la pace. Nel sostenere Gilad noi confermiamo il senso di giustizia che è vivo nelle nostre coscienze di ebrei e di italiani". Così il presidente dell'UGEI Giuseppe Massimo Piperno in un passaggio del discorso pronunciato in occasione della manifestazione organizzata nel giugno scorso insieme al Benè Berith giovani davanti al Colosseo per chiedere la liberazione di Gilad Shalit. Nel corso di quella straordinaria notte di emozioni e solidarietà in cui una città intera si era stretta attorno al suo cittadino onorario Shalit e ai suoi familiari, l'UGEI aveva promesso di continuare a sostenere la causa di Gilad fino alla sua liberazione. L'impegno in questa direzione procede quindi con la promozione di una raccolta fondi che possa dare ancora voce e visibilità mediatica al padre dello sfortunato ufficiale israeliano che da oltre quattro anni è tenuto prigioniero dai miliziani di Hamas.

di UG EI

MAGGIO

2
Per la festa di Lag Ba Omer l'UGEI organizza a Livorno una grigliata in collaborazione con la comunità ebraica locale. Nonostante il brutto tempo e lo spostamento della location dalla spiaggia ai locali comunitari, la partecipazione è notevole con la presenza di oltre 90 ragazzi venuti da molte comunità.



L'evento era molto atteso dagli stessi livornesi ed erano presenti numerosi "volti nuovi" che non avevano mai preso parte ad attività nazionali. Grazie anche al sottofondo musicale e all'ottimo buffet a base di carne e vino, l'iniziativa si rivela un successo.

13
Si tiene il primo grande evento per gli over 18 a Padova. Una trentina di ragazzi provenienti dalle Comunità ebraiche di Padova e Venezia e alcuni studenti israeliani partecipano a Cena-forum, serata nel corso della quale, dopo una ricca cena a buffet, è proiettato il film israeliano Sof Shavua be Tel Aviv gentilmente concesso dall'Istituto Pitigliani di Roma.

13
Sotto l'alto patrocinio del presidente della Repubblica si tiene al Ministero degli Affari Esteri la conferenza Religioni, culture e diritti umani: un rapporto complesso in evoluzione. L'UGEI interviene sul te-

ma dei rifugiati. I giovani ebrei illustrano ai numerosi partecipanti le attività a sostegno dei più deboli svolte nel corso degli ultimi anni.

14-16
L'UGEI partecipa con una delegazione di dieci ragazzi coordinati da Moshe Polacco a uno shabbaton nella città tedesca di Lubeca. L'atmosfera è festosa e non mancano discussioni riguardanti l'identità ebraica e la vita dei giovani ebrei tedeschi.

24
Si svolge a Torino la conferenza conclusiva del progetto Otherwise Different sui temi del pregiudizio e della discriminazione. Nel corso della conferenza, dopo un'introduzione generale del progetto, ha luogo un confronto con i Giovani Musulmani d'Italia sui temi dell'associazionismo religioso in Italia, della discriminazione e dell'antisemitismo e islamofobia.



30
A seguito del tentativo di rottura dell'embargo imposto su Gaza da parte della Freedom Flottilla e della conseguente attenzione mediatica puntata su Israele, il sito dell'UGEI predispone una piattaforma informativa quotidianamente aggiornata con notizie dalle maggiori testate nazionali, da Israele e altri materiali informativi. La piattaforma punta a fornire una visione dell'accaduto da più punti di vista al fine di offrire al navigatore un'informazione più limpida ed evitare così commenti di parte.

GIUGNO

24
Il Colosseo spegne le luci per Gilad Shalit. A quattro anni dal suo rapimento, l'Unione Giovani Ebrei d'Italia insieme al Benè Berith giovani propone al sindaco di Roma Gianni Alemanno di spegnere le luci del monumento simbolo della Capitale.

A ruota Milano e Torino spengono il Castello Sforzesco e la Mole Antonelliana. In seguito alle notizie dall'Italia, Gerusalemme decide di spegnere le sue mura e anche dalla Svizzera Zurigo decide di fare altrettanto con il suo monumento più rappresentativo. All'evento partecipano 5mila persone che a gran voce chiedono la liberazione del soldato rapito. Noam Shalit, il padre di Gilad, viene appositamente a Roma per la manifestazione.



Davanti al Colosseo sono presenti numerose autorità, tra cui il sindaco di Roma Alemanno, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, il presidente della Regione Lazio Renata Polverini. In rappresentanza del governo c'è il ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi. Partecipano anche il giornalista Giuliano Ferrara e il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa.

Il presidente dell'UGEI Giuseppe Piperno nel suo discorso afferma: "Porteremo avanti questa battaglia con tutte le nostre forze finché non avremo raggiunto l'obiettivo di riavere a casa nostro fratello Gilad Shalit".

27-28

L'UGEI partecipa all'Assemblea Generale delle organizzazioni giovanili nazionali europee a Losanna. All'incontro presenziano delegati di tutti i paesi europei al fine di sviluppare un network di comunicazione e collaborazione.

LUGLIO

07
Triangolare di calcetto al Fifa Fun Fest a Roma a cui partecipano l'UGEI e due squadre formate da ragazzi cattolici e musulmani.



La nostra squadra vince entrambe le partite e porta a casa il trofeo.

SETTEMBRE

5
Come ogni anno l'UGEI partecipa alla Giornata Europea della Cultura Ebraica "adottando" una piccola comunità. Quest'anno la scelta cade su Verona. L'UGEI organizza un dibattito aperto a tutta la cittadinanza. I nostri esperti Simone Mortara e Sharon Reichel dibattono sul ruolo dell'arte nell'ebraismo riscontrando interesse e partecipazione nel pubblico.

26



Nel Museo Ebraico di Roma è organizzato un aperitivo

con 400 persone tra cui molti giovani non ebrei. Un sottofondo di musica lounge accompagna all'interno del museo i visitatori a cui le guide spiegano tradizioni e costumi degli ebrei romani.

26

L'UGEI e l'associazione Delet organizzano una cena sotto la sukkà del Tempio di Via Balbo. La partecipazione è massiccia, così la cena si trasforma in una preziosa occasione per conoscere nuove persone e rispettare la mitzvà di consumare un pasto sotto la sukkà.

OTTOBRE

8-10

Dopo esser stato posticipato di alcuni mesi, si svolge a Padova il Congresso straordinario di riforma dello Statuto UGEI. La piccola comunità padovana accoglie una ottantina di ragazzi in area UGEI che per tre giorni discutono sullo Statuto che regola l'attività della nostra organizzazione.



Dal punto di vista delle riforme poco viene cambiato. È considerato comunque un ottimo risultato quello di aver portato molti giovani a Padova e aver coinvolto nelle attività UGEI alcuni volti nuovi.

NOVEMBRE

1

Fratellanza religiosa e collaborazione nella nostra società. UGEI e i giovani della Coreis sottoscrivono un documento comune con l'obiettivo di rimarcare il senso dell'importanza della collaborazione tra giovani nello sviluppo del dialogo fra le diverse fedi. Il documento rappresenta un preludio alle iniziative che vedranno le due associazioni protagoniste nei prossimi mesi in luoghi di importanza culturale, artistica e storica. Ciascuna tappa prevede mo-

menti di incontro con le scuole e le università sui temi portanti del dibattito attuale riguardante la convivenza interculturale delle nuove generazioni. Ad ogni incontro farà seguito uno spettacolo di musica e parole condotto da artisti ebrei, cristiani e musulmani nell'ottica di valorizzare l'arte come strumento di dialogo interculturale e interreligioso.

Il ciclo di incontri inizia a Genova il 25 novembre con un dibattito dal titolo Le scuole e il pluralismo delle fedi: modelli e proposte, mentre la seconda tappa è a Torino il primo dicembre con un incontro incentrato sul tema Religione e cittadinanza: percorsi di integrazione e dialogo.

DICEMBRE

3-5

Si svolge a Genova il Congresso ordinario dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia nel corso del quale viene eletto il Consiglio esecutivo che traghetterà l'Unione per tutto il 2011. Momenti di aggregazione durante la cena Jewish style e all'immane festa del sabato sera in un locale genovese in cui diverse realtà ebraiche italiane vengono a confronto.

27



Fine di anno sulla neve delle Alpi piemontesi con l'appuntamento ormai classico della Wing, il più importante evento invernale dell'ebraismo giovanile europeo a cui parteciperanno 300 ragazzi provenienti da tutta Europa. La quarta edizione della Wing è in programma dal 27 dicembre al 2 gennaio ed è organizzata in collaborazione con Sujs e Jdc.

COMMENTI

La sfida deve continuare

Daniel Funaro
direttore di HaTikwa

Nello scrivere le ultime righe su HaTikwa come direttore non posso negarvi che nelle mie parole c'è un pizzico di emozione. Ovviamente non è il dispiacere di lasciare l'incarico, ma tutt'altro: la felicità del risultato raggiunto. Chi ha seguito con noi quest'avventura è consapevole delle difficoltà da noi affrontate. Riportare alla luce un giornale che si credeva ormai scomparso non è una cosa semplice, come non lo è scoprirsi giornalisti da un giorno all'altro e competere con la realtà ben più affermata delle altre testate ebraiche. Alla prima tappa di questo lungo viaggio non si può non dire che la nostra sfida non sia stata vinta. L'impegno e la tenacia di tutti i ragazzi che hanno contribuito a questo successo porta molti oggi a dire che anche i giornali dei "grandi" dovrebbero prendere spunto e imparare da noi. Ovviamente non il mestiere, ma la capacità di creare un giornale libero e aperto al confronto delle idee. La voglia di contribuire con uno spazio di spessore culturale e sociale al miglioramento delle nostre comunità che non fosse solo un bollettino di ciò che accadeva ai giovani, ma che rappresentasse lo spunto di riflessione su temi poco affrontati e troppo spesso dimenticati. Se tanta gente è venuta da noi a complimentarsi è perché questo

obiettivo è stato raggiunto, ma non è servito solo per chi, affezionato ad HaTikwa, ha provato un piccolo brivido nel riceverlo nuovamente a casa, ma è stato utile soprattutto per coloro che della sua esistenza non ne sapevano quasi nulla. La scelta di questa redazione è stata quella di far scrivere il maggior numero di ragazzi e tanti sono venuti da noi chiedendo di poter contribuire. Abbiamo cercato di dare voce a tutte le comunità e a tutte le realtà giovanili presenti in Italia, ma non ci siamo limitati al panorama ebraico, abbiamo avuto anche l'onore di poter ospitare interventi di ragazzi cristiani e musulmani, di laici e di omosessuali, di persone che criticavano Israele e di chi invece la difendeva. Tutto ciò non ha



fatto altro che mostrare quanto la voce dei giovani ebrei italiani fosse forte e pronta ad affrontare le sfide che il futuro sembra prospetterle. Per questo la sfida di HaTikwa non può finire qui. Spetta ora ai tanti ragazzi che hanno cominciato a collaborare con noi e che sognano di diventare giornalisti o che invece, più semplicemente, sognano di voler raccontare il mondo con i loro occhi, prendere in mano questo giornale e fare in modo che possa continuare a esistere. So che può sembrare rituale, ma ritengo che arrivati alla fine ci siano delle persone da ringraziare. Sebbene spesso sia il direttore ad apparire e ad assumersi dei meriti è ovvio che un giornale sia costituito da una struttura molto più ampia. Il mio primo pensiero però, va



al presidente dell'Ucei Renzo Gattegna che ha fatto in modo che HaTikwa potesse arrivare nelle case di ogni famiglia ebraica in Italia. Grazie a lui, che si è fatto garante della nostra indipendenza, abbiamo potuto resistere alle pressioni che arrivavano e la nostra speranza è che anche la nuova giunta dell'Ucei voglia continuare a sostenere HaTikwa, continuando a fare in modo

che possa venire allegato a Pagine Ebraiche. I ringraziamenti veri e propri però vanno ovviamente ai ragazzi che hanno scritto, ai tanti che anche se inesperti e impauriti dalla tiratura del giornale hanno voluto rischiare e misurarsi mostrando come a volte basta solo provarci per capire di potercela fare. Ci sono poi i ragazzi del coordinamento: Rossella, Adam e Daniel. Per loro

devo ammettere trovare parole per ringraziarli è difficile; per chi non lo sapesse, questi tre ragazzi che collaborano con Pagine Ebraiche hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro competenza di quasi giornalisti professionisti per HaTikwa, andando spesso oltre quello che si era stabilito pur di vedere il giornale sempre più bello e fruibile per chi lo leggeva. Che dire di Giuseppe, come presidente la prima cosa che ha voluto è stata quella di far tornare agli onori di un tempo questo giornale, credendoci più di ognuno e mettendoci la faccia quando tutti, compreso chi scrive, pensavano fosse una sfida impossibile. Non so come sarà giudicato per l'operato di quest'anno ma credo che di questo successo gliene vada dato merito. Ci sono poi i ragazzi del Consiglio Esecutivo: Benedetto, Giuditta, Federico, Michal, che pur non facendo parte della redazione hanno sempre sostenuto il progetto, aiutando nel modo in cui potevano senza mai tirarsi indietro. Alla fine, ma non per ordine di importanza, ci sono i consiglieri che hanno fatto parte della redazione: Amalia, Tana ed Edoardo. Si capisce subito che la composizione rispecchia schieramenti "politici". Ma proprio la bravura della redazione è stata quella di saper far tesoro delle diverse anime dell'ebraismo italiano esprimendo un'unica voce. Con loro si è riusciti nel progetto di dimostrare che non è lo scontro il campo che compete a noi ebrei, ma anzi la discussione e il confronto che poi porta a questi risultati. Se questo oggi è riuscito è soprattutto merito loro. L'ultimo ringraziamento va ovviamente a coloro che HaTikwa l'hanno letto, a coloro che l'hanno semplicemente sfogliato o a chi invece non se ne è mai interessato. Il fatto che esista è per noi già una grande vittoria.



SOCIETA' E TENDENZE

BAMBA, PATATINE E CIAMBELLE

Junk food, quando lo snack è kosher

Rossella Tercatin

“**A**ssaggia i Bamba, assaggerai Israele”. Può sembrare un po' ridondante, eppure non si tratta di un messaggio pubblicitario della Osem, il colosso israeliano dell'industria alimentare, produttore del popolarissimo snack di farina di mais al sapore di noccioline. È il Jerusalem Post che sceglie questa apertura per raccontare il fenomeno Bamba, che a oltre 65 anni dalla sua nascita continua a far impazzire gli israeliani, piccoli e grandi. E a venire esportato con grande successo nei negozi kosher in tutto il mondo, forse proprio grazie al suo gusto inconfondibilmente israeliano. È sempre più diffusa la convinzione che il marchio kosher sia sinonimo di un'alimentazione genuina. Proprio per questa ragione i prodotti con la certificazione di kasherut sono molto apprezzati nei supermercati americani ed europei. Insomma dire kosher significa tenersi lontani dal temutissimo junk food o cibo spazzatura? Non è detto che sia così.

Gli snack in Israele sono popolarissimi. I Bamba prodotti dalla Osem sono ormai un'istituzione nazionale. Tutto è cominciato quando i Bamba iniziarono ad essere distribuiti nelle razioni militari durante la Guerra dei Sei Giorni del 1967. I soldati ne andavano pazzi e così li portarono alle famiglie. Fu l'inizio di un'autentica Bamba-mania, al punto che nella primavera del 2003, mentre gli Stati Uniti si apprestavano a invadere l'Iraq e Israele si preparava all'eventualità di attacchi missilistici come già era avvenuto durante la prima Guerra del Golfo, i lavoratori della fabbrica di Bamba a Holon vennero precezzati per produrre nuvolette di mais a volontà da distribuire nei rifugi insieme alle razioni di cibo e acqua e alle maschere antigas. Oggi vengono utilizzate per i Bamba quasi l'ottanta per cento delle arachidi israeliane. Le

È sempre più diffusa la convinzione che i cibi kosher siano prodotti genuini. Ma gli amanti di snack e fast food possono stare tranquilli. Anche di questi esiste un'ampissima selezione "permessa". Provare per credere!



della vita ebraica delle comunità, che hanno ottenuto di far aprire un Subway kosher nei propri locali, per garantire la possibilità di mangiare fuori casa in posti in cui i ristoranti kosher scarseggiano. Come è successo a Rockville, nell'area della greater Washington. Dove il Subway ha aperto nello spazio lasciato libero da un locale di un'altra grande catena che ha scelto di aprire punti vendita kosher, la Dunkin Donuts, la più grande venditrice di caffè e ciambelle negli Stati Uniti, che ad oggi conta oltre

trenta locali kosher in tutto il paese.

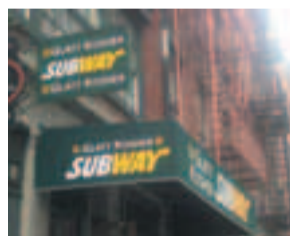
Certo per quanto allettanti possano essere i loro colorati e untissimi dolciumi, è difficile competere con i panini al corn beef, tradizionalmente caro al palato ebraico. Anche se

a dire il vero potrebbe essere proprio una ciambella, di tutt'altro genere, l'antenata degli snack kosher.

Non tutti sanno infatti che il bagel, il tradizionale panino anglosassone proprio a forma di ciambella, è nato nelle comunità ebraiche ashkenazite (il nome viene dall'yiddish bevgl, anello), come cibo tipico da mangiare la sera del sabato perché grazie alla sua forma poteva essere cotto molto in fretta una volta terminato lo Shabbat, durante il quale è proibito cucinare.

Bamba, Bisli, patatine e merendine... Forse bisognerebbe rivedere l'idea che kosher implichi sapori genuini. Ah se fossimo rimasti al bagel!

statistiche dicono che il consumo di Bamba (triturati) inizia in media all'età di sei mesi. Sono nati la mascotte Baby Bamba e i Bamba metuka, cioè dolci, al gusto di fragola. E nonostante l'agguerrita lotta dei fratelli coltelli Bisli, anche loro targati Osem, piccole sfoglie di grano e mais in sei differenti sapori base tra cui pizza, cipolla e hamburger, e due edizioni speciali che cambiano ogni anno (si va dal gusto peperoni al gusto falafel), i Bamba rimangono saldamente in testa alla classifica degli snack più gettonati in Israele. Le creature Osem insomma tirano più delle universali patatine



in sacchetto. Ma parlando di patatine, in Israele ci si può consolare ricorrendo all'altra colonna del cibo spazzatura, i fast food kosher. Oltre all'israeliana Burger Ranch sono arrivati presto in edizione kosher il Burger King e poi il mito mondiale del fast food: il McDonald's. Quello dell'aeroporto Ben Gurion è aperto 23

ore al giorno e non è raro vedere alle ore più strampalate famiglie e giovani carichi di bagagli che non rinunciano alla soddisfazione di ingurgitare un mitico Big Mac kosher. Anche perché per trovare un altro McDonald's kosher bisogna fare parecchia strada: l'unico locale kosher della McDonald's fuori da Israele è a migliaia di



L'eterna tentazione Bamba



Bisli a volontà



Bisli a forma di fusilli



Bagel al sesamo

BOTTA E RISPOSTA

התקוה
HaTikwa

Periodico di attualità
e cultura dell'Unione
dei Giovani Ebrei d'Italia

Fondato nel 1949
hatikwa@ugei.it - www.ugei.it
Lungotevere Sanzio 9
Roma 00153

DIRETTORE

Daniel Funaro

COMITATO DI DIREZIONE

Tana Abeni,
Eduardo Amati,
Amalia Luzzati

EDITING

Daniel Reichel, Adam Smulevich,
Rossella Tercatin

HANNO COLLABORATO

Giuditta Bassous, Michael
Calimani, Manuel Disegni,
Alan Naccache, Giuseppe
Massimo Piperno, Federico
Raccach, Benedetto Sacerdoti,
David Spagnoletto, Michal
Terracini.

GRAFICA E LAYOUT

S.G.E. Servizi Grafici Editoriali
Giandomenico Pozzi
www.sgegrafica.it

STAMPA

Stem Editoriale S.p.a.
Cernusco s/N (MI)



"HATIKWA" È STAMPATO SU CARTA Prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di imbiancanti ottici. Questo tipo di carta è stata fregiata con il marchio "Ecolabel", che l'Unione Europea rilascia ai prodotti "amici dell'ambiente", perchè realizzata con basso consumo energetico e con minimo inquinamento di aria e acqua. Il Ministero dell'Ambiente tedesco ha conferito il marchio "Der Blaue Engel" Per l'alto livello di ecosostenibilità, protezione dell'ambiente e standard di sicurezza.

Vittorio Sgarbi: "Con i

Il noto critico d'arte parla a ruota libera di politica e costume, vita privata e sfera pubblica, soffermandosi sulla grande battaglia per un Iran democratico intrapresa negli scorsi mesi insieme all'UGEI

Alan Naccache

Onorevole Sgarbi, in qualità di sindaco di Salemi lei è stato promotore del Festival della Cultura Ebraica e di Israele. Come nasce questa idea? Salemi ha una tradizione di grande tolleranza nei confronti degli ebrei oltre a un quartiere musulmano e cristiano che convincono in armonia assoluta. Ho quindi pensato che fosse un luogo adatto per ospitare un evento di questo genere e ho invitato a Salemi la mia amica Fiamma Nirenstein.

Sud, ebrei e Israele. C'è un filo rosso tra questi tre elementi?

Sì, il sud è un punto di conduzione, un luogo di collegamento con l'area mediorientale.

Sulla proposta dell'UGEI di dedicare una strada agli studenti iraniani, come nasce il vostro coinvolgimento e quali conseguenze ha avuto?

Tutto nasce dalla richiesta di uno dei miei collaboratori che ho accolto con favore. In seguito c'è stata una protesta di Ahmadinejad attraverso l'ambasciata italiana come se fosse stato il governo italiano ad aver avallato questa iniziativa, quando io invece ho evidenziato che era una scelta mia e che i sindacati italiani danno i nomi che vogliono alle strade. Resta comunque il fatto che c'è stata un'azione di protesta da parte del governo iraniano.

Secondo lei come mai questa proposta non ha avuto tante adesioni e come mai lei è stato l'unico a portarla dalla teoria alla pratica?

Non sapevo di essere l'unico. Così sono l'unico e mi sono pure beccato le critiche del governo iraniano! Una spiegazione per questa mancanza di adesioni può essere il fatto che le vicende vengano vissute come lontane e il tanto lavoro quotidiano di un sindaco rischi magari di distrarlo. La presenza del mio collaboratore Nicolas Ballario è stata utile per tenere viva la proposta, la sua presenza ha contribuito a rendere possibile un'iniziativa che rischiava di essere dimenticata.

Secondo lei cosa andrebbe fatto per valorizzare maggiormente la cultura ebraica in Italia?

In realtà già molto si fa con la Giornata

Nell'intervista rilasciata al nostro Alan Naccache, Vittorio Sgarbi parla a ruota libera come da tradizione. Ricorda l'impegno preso insieme ai giovani ebrei italiani per non dimenticare l'Iran e il sogno democratico dei suoi giovani, si rammarica pensando al suo ultimo e turbolento viaggio in Israele, si commuove pensando a Rabin e da buon latin lover confessa di amare le ragazze ebree. "In una ragazza ebrea - dice Sgarbi ad HaTikwa - c'è più spirito di avventura e un'intelligenza più sciolta. Io stesso ad alcuni sembro ebreo perchè ho dei comportamenti molto autonomi e indipendenti".

Europea della Cultura Ebraica, anche se è vero che si può fare sempre fare di più.

Se fosse assessore alla cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane come si muoverebbe?

Farei una promozione della letteratura e del cinema ebraico come valori universali, secondo il precetto crociano per cui non possiamo non dirci cristiani ma non possiamo non essere ebrei. Tutti siamo ebrei.

Parliamo di beni culturali. Lei che ne è uno dei massimi esperti, cosa pensa si dovrebbe fare con la promozione dei beni culturali ebraici italiani?

Tutti gli interventi fatti a Casale Monferrato, Pitigliano e Venezia, tanto per fare alcuni esempi, dimostrano molta attenzione per il patrimonio ebraico italiano. Voi tenete vivi i valori della vostra tradizione che quindi diventano anche i nostri. Le sinagoghe e i luoghi di cultura ebraica appartengono a tutti noi.

Come mai il festival di Salemi ha unito cultura ebraica e Israele? Lei sa che spesso passa il messaggio sbagliato che il presidente della Comunità ebraica di Roma o dell'Ucei siano ambasciatori di Israele?

L'idea è che una civiltà abbia un presente e un passato. Il vostro passato legittima il vostro presente. Per questo non posso dividere Israele dalla Shoah o dalla lunga tradizione della civiltà ebraica. Credo di aver fatto una cosa normale.

Al ritorno da un viaggio in Israele lei

aveva scritto su Il Giornale un articolo in cui si lamentava per il trattamento ricevuto ai controlli di sicurezza, dichiarando che non avrebbe mai più messo piede in Israele. Era un'arrabbiatura momentanea alla Sgarbi o qualcosa di più serio?

No, c'era la percezione di un manierismo. Ero ospite d'Israele, sapevano perfettamente chi ero, hanno fatto cinque controlli tutti uguali con una manifesta volontà di ribadire un principio di necessità che non era motivato da niente.

Hanno sequestrato al mio ufficio stampa il computer rimandandoglielo due giorni dopo rotto. Se uno va in Israele spontaneamente è giusto che facciano i controlli che vogliono. Se uno invece va come ospite deve essere rispettato, non c'è nessuna ragione per cui sia temuto come un nemico. Mi è sembrato un atteggiamento molto scorretto e mi tiene lontano dal desiderio di tornare. Se un ebreo viene a casa mia non faccio nessun controllo. Non capisco perché devo essere ripagato come qualcuno di cui diffidare specialmente se il controllo lo fanno cinque volte identico.



giovani ebrei per la libertà”

Sono un po' cattivello: ha fatto l'esempio di un ebreo che viene a casa sua e non di un israeliano...

Di un ebreo o di un israeliano, se lo invito a casa mia non lo controllo, è la ragione per cui Berlusconi è vittima dei telefonini. Se Berlusconi invita qualcuno a casa sua non può perquisirlo. Il problema è che in un atto di reciproca di fiducia se mi inviti puoi fare un controllo di circostanza ma non altri quattro, perlopiù dopo avermi chiesto di venire in casa tua.

Da amico di Israele, qual è la critica che farebbe all'attuale governo israeliano?

I governi israeliani in generale sono governi che per garantire la difesa di ciò che hanno conquistato per diritto scendono a considerare il simmetrico diritto dei palestinesi non sempre come un diritto ma come una minaccia. Allora certi eccessi di difesa come nel caso della Freedom Flotilla, con la ridicola discesa sulla nave dei soldati che evidentemente sono stati provocati e poi hanno sparato, sono un sistema di difesa legittima applicata da menti insufficientemente strategiche.

Si poteva evitare che la situazione degenerasse con una diversa reazione. Da questo atteggiamento sbagliato hanno origine i bombardamenti sui civili e altri fatti discutibili che portano Israele un passo indietro rispetto al suo buon diritto.

Non dovrebbe commettere errori perché la violenza che ha subito dovrebbe renderlo prudente e attento a non generare vittime.

C'è un eccesso di difesa, un meccanismo insidioso che porta entrambi i governi, incapaci di trovare un accordo bilaterale soddisfacente, a una doppia diffidenza. La diffidenza dei palestinesi è terrorismo e ciò li rende condannabili. Ma una reazione al terrorismo che porta vittime è



Nella foto a sinistra il crollo del tetto della casa dei gladiatori a Pompei che ha provocato la richiesta di dimissioni per il ministro Bondi il cui operato è comunque difeso da Sgarbi. Al centro il critico d'arte ferrarese insieme a un gruppo di giovani iraniani e all'allora presidente dell'UGEI Daniele Nahum inaugura a Salemi la strada intitolata agli studenti scesi in piazza contro Ahmadinejad. A destra un primo piano dello scrittore di origine ebraica Alberto Moravia di cui Sgarbi è grande ammiratore.

altrettanto grave.

Di chi è la colpa secondo lei?

È inevitabile, la situazione di perenne instabilità porta a un eccesso di difesa. Una difesa che non garantisce rischi minori ma genera invece vittime.

Quale pensa possa essere la via per arrivare a un accordo di pace?

Occorrerebbe che gli israeliani vedessero i palestinesi come fossero ebrei, ma siccome non ci riescono gli altri vivono una condizione di mortificazione per il mancato possesso di un territorio e gli ebrei non riescono a vederli come fossero in uno specchio. E quindi non se ne esce. Gli ebrei dovrebbero volere per i palestinesi ciò che hanno voluto per se stessi. Fare un'operazione maieutica, essere loro stessi a voler garantire i palestinesi, ma temo che ci sia un problema di mentalità e che il dissidio rimarrà.

Lei ha molti impegni. Quando trova il tempo di leggere?

Leggo continuamente, in tutti i momenti di trasferimento: in automobile, in aereo e di notte. Da quando vedo l'ultima persona alle una e mezza di notte fino alle sei di mattina. Lo sa che non mi addormento mai prima delle sei? La lettura per me è soltanto durante la notte!

Se resta sveglio fino alle sei di mattina, a che ora va a dormire?

Mi sveglio tra le dieci e le undici. La mattina è un tempo inutile perché tutti fanno le stesse cose.

Quindi per essere Sgarbi bisogna svegliarsi tardino e comportarsi diversamente dagli altri...

Bisogna lasciar perdere le prime ore della mattina che non servono a niente. Per la verità servivano a uno simile a me che era Moravia, il quale lavorava

per tre ore al giorno dalle sei alle nove, poi dalle nove in poi era vittima di giornalisti come lei, di riunioni e di una dimensione sociale. Quello che Moravia faceva dalle sei alle nove di mattina io lo faccio dalle due alle sei!

Quindi tanto vale svegliarsi alle dieci e mezzo?

La prima ora utile è alle undici.

Ho letto che lei parte da sempre senza valigia e che porta solo libri...

Parto da sempre senza valigia nei viaggi corti perché ci sono i miei assistenti che mi aspettano sul posto. Per destinazioni lontane come Armenia, Messico o Siria non parto con niente, solo giornali e compro tutto là.

Immagino che quando è andato in Israele lei sia partito senza valigia.

Quando sono rientrato e mi hanno fatto i famosi controlli, ho spiegato loro che c'erano solo libri e giornali. Non c'era neanche la roba per farsi la barba, ma loro hanno smontato la borsa, hanno tolto i giornali e hanno rotto le scatole. Era evidente che fossero solo giornali!

In Israele c'è un posto in cui le è piaciuto fare shopping?

Non faccio mai shopping. Compro una camicia e basta.

Lei che è un famoso latin lover, ha mai avuto una ragazza ebrea?

Numerose.

Qualche chicca da raccontarci?

C'è in una ragazza ebrea più spirito di avventura, c'è un'intelligenza più sciolta, io stesso ad alcuni sembro un ragazzo ebreo perché ho dei comportamenti molto autonomi e indipendenti. Le ragazze ebreo sono più autonome, elastiche e pronte all'avventura. Non l'avventura erotica, avventura nel senso che non hanno convenzione sociali che

le costringano a comportamenti formali.

Il fatto che non fosse ebreo non le ha mai creato problemi o qualche diaframma familiare?

No, ho avuto una fidanzata bellissima, moglie di uno importantissimo che l'ha lasciato e talmente furba che gli aveva reso la vita difficile fino a farlo addirittura arrestare.

Li è intervenuto Sgarbi?

No, non potevo fare niente, il marito fu arrestato quando la moglie era in giro con me. Non perché avesse ucciso qualcuno ma per una questione di alimenti ai figli che aveva innescato lei con una straordinaria abilità.

Questione Pompei, se fosse stato al posto di Bondi si sarebbe dimesso?

No assolutamente, il ministro non può essere responsabile di un edificio che cade se non è stato investito della responsabilità direttamente per quell'edificio. Il responsabile del procedimento è chi ha l'autorità diretta, quindi il sovraintendente. Come in un processo il responsabile della sentenza è il giudice e non il ministro.

Fra l'altro l'archeologo Carambini, che è di sinistra ed è presidente del Consiglio superiore dei beni culturali, ha dichiarato che il crollo è insignificante perché ha riguardato una costruzione aggiunta novecentesca.

Qual è il suo pensiero sull'attuale situazione politica italiana? Cosa succederà nei prossimi mesi?

Dico che si va a votare in marzo, dopo che Berlusconi ha ottenuto la fiducia in Senato e si è dimesso prima della sfiducia della Camera. Bisogna che il tentativo di trovare un nuovo governo lo faccia il presidente Berlusconi, ma per essere reincaricato non deve essere sfiduciato.

Come mai uno scapigliato come Vittorio Sgarbi è ancora legato a Berlusconi che è un politico di vecchia data?

Perché lo conosco da tanti anni. L'impresa è nata con me, sono andato in Parlamento prima di lui e non mi pare che certe politiche successive siano stati più interessanti della sua. Non mi pare che lo possa essere il Pd che è un partito anfibio e non mi pare che lo sia l'orrendo Di Pietro. La Lega poi è un partito regionale e anche se sono padano non può riguardarmi nella mia dimensione italiana.

Il terzo polo che vuole diventare il primo?

Fini è più vecchio di Berlusconi, era in Parlamento dagli anni Settanta. È il vecchio che non avanza.

Non le sembra che nel terzo polo ci siano maggiori elementi di novità rispetto al progetto portato avanti da Berlusconi?

Mi pare invece che sia una ritorsione meschina.

C'è spazio per i giovani in questa società?

I giovani sono quelli che fanno la storia, non potrei fare quello che faccio a Salemi se non ci fossero dei giovani volontari che fanno molto più lavoro dei politici di professione. Sono convinto che i giovani debbano fare ma è bene che prendano esempio dall'esperienza dei vecchi. Bisogna saper distinguere fra i vecchi che hanno uno spirito propulsivo come Berlusconi, che può essere comunque criticato, dai parassiti come Fini che improvvisamente scoprono la loro diversità.

I giovani però non hanno accesso alla politica italiana...

Non è vero che non hanno accesso. Se lei guarda il personale politico del Parlamento tutti i più giovani di prima legislatura sono nel Pdl. C'è una quantità di ragazze e ragazzi tale che in futuro si potrà dire che i ragazzi stanno là perché hanno dimostrato fedeltà e le ragazze perché sono carine. Questo non toglie che se a una ragazza di bell'aspetto viene presentata un'opportunità non lo debba cogliere. L'amore per le donne di Berlusconi ha di fatto garantito un ricambio generazionale che negli altri partiti non c'è.

Fino a che età si è giovani in Italia? Fino alla soglia dei 50 anni.

NOI E IL MONDO



Ebraica Channel, identità e valori in rete

Passato, presente e futuro della più antica comunità della Diaspora varcano la frontiera della web television

David Spagnoletto

Ebraica Channel. Due parole. Un obiettivo: informare. Informare il e sul mondo ebraico in maniera trasversale, con la responsabilità di rimanere nel solco della tradizione, senza perdere di vista le nuove forme di comunicazione. Il progetto della web tv nasce dalla volontà di mettere in luce l'ebraismo in tutte le sue declinazioni italiane ed estere. Rivelare il nostro passato e il nostro presente, con reportage e inchieste su cultura e religione, Israele e antisemitismo, beni culturali e razzismo, esprimendo e rinnovando il nostro senso di appartenenza. Ebraica Channel non si limita ad abbracciare un bacino d'utenza ebraico, ma punta anche a far conoscere le nostre tradizioni a tutti, con lo

scopo di raccontare e perché no favorire quel dialogo inter-religioso che continuamente viene minato da più parti. Vuole sfruttare appieno le potenzialità che offre la comunicazione postmoderna, coniugando la multimedialità del



mezzo televisivo e l'interattività di internet. La web tv inoltre è una scelta favorita anche dalla sua accessibilità. Per visualizzarla occorre un semplice

pc, senza alcun esborso di denaro. In più Ebraica Channel offre un'informazione personalizzabile e flessibile, con contenuti che possono essere fruibili in qualsiasi momento della giornata secondo le esigenze e le preferenze dell'utente. La redazione è divisa in cinque settori, ognuna gestita da un supervisore, che si avvale di uno staff di giovani volontari con età compresa fra i 18 e 30 anni, fra cui pubblicitari e giornalisti, scelti per le proprie attitudini e capacità. Il palinsesto prevede una programmazione eterogenea, con diversi format, fra cui notiziari, ebraismo, cinema, sport e cultura, rimanendo equidistante fra la tv generalista e la pay tv. Il progetto ha già riscosso l'approvazione del pubblico e di molti esperti del settore della comunicazione e altri set-

tori della pubblica amministrazione, grazie anche alla passata esperienza della video-newsletter della Comunità

ebraica di Roma. Ebraica Channel vuole informare. E vuole farlo seguendo due linee direttrici. Passato e presente,

vecchio e nuovo, in un tutt'uno inscindibile che da sempre caratterizza la nostra storia e cultura millenaria.

WEB TELEVISION E NUOVE POTENZIALITÀ

La scelta di un mezzo come quello della web tv è stata dettata da una serie di considerazioni molto oculate tra cui spiccano le potenzialità del nuovo mezzo di comunicazione che unisce le caratteristiche di impatto del mezzo televisivo (multimedialità) a quelle di interattività di internet. È tra l'altro recente l'interesse di alcuni grandi nomi dell'industria tecnologica e della produzione cinematografica a questo mondo ancora in fase di esplorazione. Le caratteristiche dello strumento permettono quindi nuove formule di partecipazione e coinvolgimento oltre a nuovi posti di lavoro e potenziali carriere nel mondo della televisione e dello spettacolo.

LA SFIDA (VINTA) DELLA PARTECIPAZIONE

Il progetto della web television Ebraica Channel ha riscosso l'approvazione del pubblico di utenti e l'interesse da parte di esperti del settore della comunicazione e altri settori della pubblica amministrazione oltre che di privati grazie anche alla passata esperienza della video-newsletter della Comunità ebraica di Roma. Lo staff della redazione della Newsletter CER ha presentato la propria esperienza professionale e la sua naturale evoluzione in web tv, iniziativa che ha realizzato un significativo successo di partecipazione soprattutto da parte di laureandi e laureati in corsi di laurea in Scienze della Comunicazione, Giornalismo e Marketing, che si sono dimostrati molto interessati alle potenzialità del nuovo media web-televisivo.

Kosher Market
Fast food & Take Away

Ampia scelta di prodotti e vini tutto esclusivamente kosher

Via dei Pilastrini 7/a Firenze Tel / Fax 0039 055 240508
www.koshermarket.it info@koshermarket.it

Dalla Domenica al Giovedì dalle 9:00 alle 20:00
Venerdì dalle 9:00 fino ad un'ora prima di Shabbat

<p>Pane, Pite, Baguettes, Challot Afyat Israel Latte e formaggi chalah Israel Salumi ed Affettati Carne surgelata di manzo e pollo Salse fresche Hummus, Tahina Snacks, Biscotti, Torte e Dolciumi Vini nazionali e Israeliani, Liquori, Bibite, Gelati Haagen Dazs</p>	<p>Piatti pronti Glatt kosher: Lasagne, Tortellini, Cous Cous, Pollo al curry con riso pilaf, Pollo arrosto con patate, Arrosto di tacchino con patate e carciofi. Pasta al pesto, Pasta ai funghi, Pasta con peperoni e zucchine.</p>
<p>Pasti per Shabbat Effettuiamo consegne presso tutti gli Hotel di Firenze e spedizioni in tutta Italia</p>	<p>Piatti pronti: farciti a vostra scelta con salse e insalata Salame di manzo, Carne secca, Bresaola, Pastrami di tacchino, Petto di tacchino, Schnitzel e Nuggets di pollo, Hot dog, Hamburger di manzo, Vegetariani: Schnitzel ed hamburger Parve: Con Tonno, maionese, pomodoro ed insalata Shawarma di tacchino, Shishlik di pollo, Falafel.</p>

Pizza Margherita Chalav Israel